

tico e diplomatico. Piuttosto che alla tradizione di poesia popolare indigena il De Iennaro si ispira alla tradizione poetica toscana e a Petrarca in primo luogo.

DE GIRONCOLI FRANCO (Gorizia 1892-Vienna 1979) - Pubblicò i suoi versi in due volumetti fuori commercio nel 1945, «Vot poesiis» e «Altris poesiis». Scoperti da P. P. Pasolini e inseriti nella sua antologia «Poesia dialettale del Novecento», sono stati ristampati nel 1951 e nel 1968 con il titolo «Elegie in friulano» e costituiscono, con «Poesie in friulano» (1977), il corpus di uno dei maggiori poeti dialettali del Novecento.

DEGLI ESPINOSA AGOSTINO (Civitavecchia 1904-Roma 1952) - Noto studioso di problemi economici e storici, lasciò anche un'importante testimonianza sul dramma della generazione che, cresciuta sotto il fascismo, visse poi la resistenza in due romanzi, «L'assente» (1946) e «Ognuno con la sua miseria» (1950). Quest'ultimo viene ricordato come uno dei libri più significativi del periodo, unitamente a «Il regno del Sud» (1946), dove raccontò l'esperienza durante il governo Badoglio a Brindisi. L'attività scientifica è consegnata a «Imperialismo USA» (1932), «La rivoluzione umana» (1946), «Una crisi e due guerre» (1949).

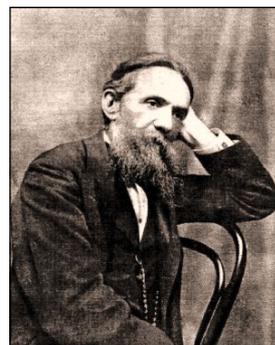
DEGLI ALBERTI ANTONIO (dati anagrafici di incerta provenienza) - Personalità di spicco della cultura fiorentina tra '300 e '400, teneva presso la sua villa, detta «Il Paradiso», riunioni frequentate dai più importanti letterati e artisti fiorentini. Era nato intorno al 1360. Morì a Bologna nel 1415. Le sue rime risentono della lezione del Petrarca e di quella di Fazio degli Uberti.



DE GIORGI ELSA, nome d'arte di Elsa Giorgi Alberti (Pesaro 1914-Roma 1997) - Esordì nel cinema nel 1933 in «T'amerò sempre» di M. Camerini, e continuò con D. Coletti una serie di film storico-popolari («Il fornaretto di Venezia», 1939; «Capitan Fracassa», 1940; «La maschera di Cesare Borgia», 1941). Durante la guerra lavorò in teatro con R. Ricci, e più tardi fu con L. Visconti («Troilo e Cressida» di W. Shakespeare, 1949). Nel 1951 scrisse «Shakespeare e l'attore». Affermatasi nel dopoguerra con romanzi («L'innocenza», 1961; «Il coraggio splendente», 1965; «Storia di una donna bella», 1970) e poesie («La mia eternità», 1962), deve però la sua fama di scrittrice a «I coetanei» (1955, premio Viareggio), un libro testimonianza in cui ha ritratto efficacemente la vita italiana sotto il fascismo. Negli anni Quaranta la sua casa di via Fauro a Roma, diviene un salotto frequentato da artisti e letterati che accoglie amici e rifugiati antifascisti ed è lì che incontra il suo futuro marito: il conte Sandrino Contini Bonacossi. Nella seconda metà degli anni Cinquanta ha una relazione con lo scrittore Italo Calvino, descritta nel libro «Ho visto partire il tuo treno» (1992), che durerà circa tre anni. Nell'ottobre 1975 il marito viene ritrovato morto nel suo appartamento di New York. Il referto parla di suicidio ma Elsa non è convinta di come si siano svolti i fatti e dopo una lunga e accurata ricerca, pubblica il libro «L'eredità Contini Bonacossi: l'ambiguo rigore del vero» (1988). La sua ultima fatica letteraria è il romanzo «Una storia scabrosa», che viene pubblicato postumo nel 1992.



DE' GIORGI BERTOLA AURELIO (Rimini 1753-1798) - Dopo una breve parentesi militare abbracciò la vita monastica causa la sua debole costituzione. Soggiornò a lungo prima a Napoli poi a Pavia come insegnante di storia e geografia. Nel 1774, con il «Saggio di Ode italiane» e il carme «Le notti Clementine», pubblicò con il titolo «La Notte», acquistò una certa notorietà letteraria. Successivamente pubblicò «Poesie campestri e marittime» (1779), «Idea della bella letteratura alemanna» (1784) ed «Elogio di Gessner» (1789). Negli anni successivi si impegnò in molte traduzioni di opere straniere oltre a pubblicare idilli, favole, saggi, impressioni di viaggi. Nel 1793 fece ritorno a Rimini, dove ricoprì incarichi pubblici nel settore dell'educazione. Nell'ultimo periodo di vita si entusiasmò per la Rivoluzione francese e pubblicò in Romagna il «Giornale patriottico». Del 1795 una delle sue opere più famose, «Viaggio sul Reno».



DE GUBERNATIS ANGELO (Torino, 1840 - Roma, 1913) - Studiò all'Università di Torino dove fu allievo del latinista Tommaso Vallauri, del letterato Michele Coppino e dello storico Ercole Ricotti. Ancora prima di ottenere la laurea, divenne insegnante presso il locale liceo ginnasio di Chieri e nel 1862, dopo essersi laureato, ottenne una borsa di studio a Berlino, dove divenne allievo del linguista Franz Bopp e di Albrecht Weber, insegnante ed esperto di sanscrito. Tornato in patria nel novembre del 1863 ottenne la cattedra di insegnante di sanscrito e glottologia comparata presso l'istituto di studi superiori di Firenze dietro nomina dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione e celebre orientalista Michele Amari. Nel 1865 aderì agli ideali anarchici entrando a far parte del circolo di Michail Bakunin, del quale sposerà la cugina, Sofia Besobrasoff. Dopo aver rinunciato alla sua cattedra, verrà tuttavia reintegrato nel 1890, riottenendo la cattedra di sanscrito a Firenze e, successivamente, quella di letteratura italiana all'Università di Roma. Una parte delle sue collezioni di reperti raccolte nei suoi viaggi in India è confluita nel Museo Antropologico di Firenze. Poligrafo fecondissimo in ogni campo ebbe una gran fama come erudito, drammaturgo, orientalista, biografo, mitografo, diffusore di documenti inediti, fondatore di riviste e organizzatore culturale, in rapporto con i massimi studiosi a livello internazionale. Collaborò con numerose riviste: «Italia letteraria» (1862), la «Rivista orientale» (1867), il «Bollettino italiano degli studi orientali» (1876), la «Revue internationale» (1883), e nel 1887 assunse la direzione del «Giornale della società asiatica». Nel 1879 pubblicò il «Dizionario biografico degli scrittori contemporanei» (Firenze, Le Monnier). La sua più grande opera è «Storia Universale della Letteratura» in 18 volumi (1883-1885). Fu candidato al Premio Nobel per la letteratura.